



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | giovedì 7 febbraio

Spazio 18b
D'ANNUNZIO MONDANO
di Maricla Boggio

//Lgaudente

Massimo Roberto Beato
Elisa Rocca
Alberto Melone
Sofia Chiappini
regia Jacopo Bezzi



di GIANFRANCO QUADRINI

Nel 1870 Roma rivoluziona la sua geopolitica. I palazzi del potere, unitamente ai quartieri storici della città (ridisegnati attraverso il potenziamento della viabilità a partire dalla stazione Termini), divengono testimonianza della vita nuova di un agglomerato urbano che rivendica una diversa identità artistica e sociale contando, già nel 1871, su oltre duecentomila abitanti destinati ad aumentare rapidamente. Ad insidiare la classe nobiliare – dello Stato pontificio – ci pensa la protoborghesia sostenitrice dei potenti di turno (re Umberto e la consorte Margherita), complici più o meno consapevoli della mondanità che sta diventando fenomeno di costume. Alcuni luoghi centrali di Roma come piazza Colonna e piazza Navona, ricettacolo di eventi artistici e culturali, diventano simboli di questa società emergente. Tra gli intellettuali animatori della mondanità capitolina vi sono Giosuè Carducci, Matilde Serao e Gabriele D'Annunzio. Quest'ultimo diverrà una

delle figure più rappresentative della Roma umbertina, interpretandone la licenziosità del periodo che verrà ricordato come dannunziano. D'Annunzio è figura controversa che ha scritto (piaccia o meno) pagine indelebili della nostra letteratura divenendo (anche) testimonial teatrale di pièce memorabili. Ed è proprio Gabriele D'Annunzio il deus ex machina di quest'opera di Maricla Boggio intitolata *D'Annunzio mondano*. Il poeta abruzzese, a dispetto del suo fisico minuto, fu un vero tombeur de femmes che sedusse alcune delle donne più belle del suo tempo, interprete di una vita "libertina" di cui si rese protagonista. «I personaggi dei miei brevi atti – scrive la Boggio – sono balzati fuori dalle agili cronache mondane, a respirare con vita propria la vastità liberatoria del teatro attraverso una strutturazione di mondi a ciascuna storia pertinente, nei quali rappresentare le loro vicende esistenziali con soluzioni talvolta più crudeli di quanto offrì lo spunto della pagina letteraria, in una chiave criti-

ca e distanziata pur nella trattazione nostalgica o addirittura grottesca». Per chi come lei il teatro lo conosce bene – abbiamo ancora impresse nei fotogrammi della memoria le sue recensioni redatte per *l'Avanti!*, giornale storico cui abbiamo indegnamente collaborato (chi scrive) –, non poteva essere altrimenti. Il suo testo si dipana su un crinale che sconfinò nel "misticismo erotico" di uno scrittore trasgressivo che amava andare per liane, incapace di compromessi, neppure con il regime fascista cui aderì senza mai farsi irretire. La regia di Jacopo Bezzi rende intellegibile tutto a (quasi) tutti... Un grammofono trasmette musica e canzoni come fosse un metronomo che scandisce la sequenza delle scene facendoci respirare il sapore di un'epoca. Convincenti gli interpreti Massimo Roberto Beato (nella foto), Elisa Rocca, Alberto Melone e Sofia Chiappini, applauditi a lungo dal pubblico della prima. *D'Annunzio mondano* è in scena al teatro Spazio 18b di Roma fino al 17 febbraio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707



SCENACRITICA.it